

Anno XVI n. 2

Giugno 2019

# In...Forma!

**Associazione Seniores  
del Comune di Torino**



**ASSOCIAZIONE SENIORES  
DEL COMUNE DI TORINO**

Via Garibaldi 25 - 1° piano - 10122 Torino  
Telefono: 011 - 01131954-52-51  
Fax: 011 - 01131840  
[associazione.seniores@comune.torino.it](mailto:associazione.seniores@comune.torino.it)  
[www.comune.torino.it/lavoratorianziani](http://www.comune.torino.it/lavoratorianziani)  
Cod.Fisc. 80099240014

**Orario di ufficio**

Martedì, Mercoledì, Giovedì: dalle 9,30 alle 12,00

**PRESIDENTE:** Vittorio FERRANDO

**VICE PRESIDENTE:** Antonio NACCA

**SEGRETARIO:** Angela PEISINO

**SEGRETARIO ONORARIO:** Giovanni AJMAR

**TESORIERE ECONOMO:** Anna Maria ROCCIA

**CONSIGLIERI:** Nicoletta ARENA  
Mirella BORELLO  
Enzo BRAIDA  
Francesco DANTE  
Aldo LANTERI  
Antonina NERI  
Luisella NIGRA  
Maristella PECCHIO  
Pieralberto ROLANDO  
Renza VARVELLO

**REVISORI  
DEI CONTI:** Loredana IGUERA  
Domenico PIZZALA  
Alfonso SANUA

**IN...FORMA!**

**Direttore Responsabile:**  
Vittorio FERRANDO

**Comitato di redazione:**  
Antonio NACCA  
Pieralberto ROLANDO

**Hanno collaborato a questo numero**

Anna Braghieri  
Franca Rosso  
Rosalba Fenoglio

Autorizzazione del Tribunale di Torino 1921  
del 17 febbraio 1968

Stampato presso Arti Grafiche S. Rocco, Grugliasco (TO)  
Giugno 2019

**Sommario**

Editoriale	<i>Pag.</i>	1
Chiaffredo Bergia		5
Le mondine forestiere		7
La torta nelle cerimonie nuziali		9
Le piante da appartamento		13
Viaggi, Gite		III di copertina

**In copertina:** *Friederich Bernhard Werner - Residenza del Re in Torino -  
Incisione in rame acquerellata, 1731.*

## *Domenica 19 maggio*

### *Cronaca di una giornata particolare*

**A**bbiamo voluto fare le cose in grande per festeggiare il 65° anno di fondazione dell'Associazione scegliendo i locali del prestigioso palazzo Ceriana di Corso Stati Uniti, sede del Circolo della Stampa, abbellito da splendidi addobbi floreali con i colori di Torino.

I calorosi apprezzamenti dei 120 partecipanti hanno ampiamente ripagato il notevole sforzo non solo economico ma soprattutto organizzativo che ha richiesto un grande impegno da parte di tutta la nostra bella squadra presente, al gran completo, domenica 19 maggio.

Come era stato indicato alla presentazione dell'evento sull'ultimo numero di "In...forma!" si è deciso di concentrare in un sol giorno l'Assemblea annuale dei soci e la celebrazione del 65° compleanno dell'Associazione.

Pertanto alle ore 10,30 si sono aperti i lavori assembleari che, per ragioni di tempo, si sono limitati all'essenziale. Dopo la nomina a Presidente dell'Assemblea del socio Mario Pugno ho dato lettura della parte conclusiva della relazione del Collegio dei Revisori dei Conti e di quella del Tesoriere Economo da cui è emerso che per il 2018 il disavanzo è risultato inferiore a quello preventivato dovuto al fatto che il contributo annualmente erogato per le attività turistiche e culturali è stato forzatamente ridotto a causa dell'annullamento di metà della programmazione costituita dai viaggi a Lione e Barcellona per i quali l'Agenzia Alex Collection ha presentato delle proposte eccessivamente onerose, tali da scoraggiare gli eventuali interessati. Pieno successo invece è stato registrato dal viaggio in Scozia e dalla tre giorni in Val Venosta nel periodo di raccolta delle mele per il quale è già previsto ai primi di ottobre un "bis" in Val di Non.





Entrambe le iniziative sono state organizzate in collaborazione con l'agenzia Gabry e Max di Chieri che, alla luce di tali ottime premesse sarà nostra partner esclusiva quanto meno per i prossimi due anni.

Sia il bilancio consuntivo per il 2018 che quello preventivo per il 2019 sono stati approvati all'unanimità senza rilievi.

Terminati i lavori dell'Assemblea, con la sala ormai colma, ho ringraziato per la numerosa adesione e dato spiegazione dell'assenza, frutto di una precisa scelta del Consiglio Direttivo, di ospiti esterni.

Prima di riportare alla mente i momenti più significativi degli ultimi 15 anni ho ricordato tre figure tra quelle che non sono più tra noi, che hanno lasciato un ricordo particolare: Liliana Valentini, "deus ex machina" per tanti anni, Pier Vittorio Prato, ideatore del notiziario "In..forma!" (unitamente a Pieralberto Rolando tuttora attivo e prezioso animatore del medesimo), e Mirella Modica persona semplice ma dotata di una fortissima carica di simpatia ed umanità.

Ho quindi passato in rapidissima rassegna i festeggiamenti per i vari anniversari di fondazione: 50-55-60 anni.

Specialmente il primo, celebrato il 23 ottobre 2004 in tempi e con persone ben diverse rispetto all'oggi, non potrà mai essere dimenticato per la presenza di ben tre Assessori Comunali, del Segretario Generale e di alcuni massimi Dirigenti nonché per il cospicuo contributo elargito dall'Amministrazione che aveva permesso di offrire a tutti i partecipanti un pregevole "roller" Aurora.



---

Ma l'evento più importante ritengo sia stato il Concerto Gospel pre-olimpico di fine 2005 al Teatro Alfieri gremito in ogni ordine di posti organizzato dalla nostra Associazione di concerto con l'allora Assessore al personale alla presenza del Sindaco Chiamparino, di numerosi ex Sindaci, di alcuni atleti olimpionici e di varie altre autorità.

La prima occasione per l'Associazione di farsi conoscere all'esterno; di qui la mia fortissima emozione prendendo la parola davanti ad un uditorio non solo così numeroso ma anche di alto livello.

Ma anche la nostra Rosanna Rocca porterà sempre con sé il bellissimo ricordo di quella sera in cui ha ricevuto l'investitura di "tedoforo" in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale di Torino.

Non solo note liete però: il numero dei soci nell'ultimo decennio ha subito un forte decremento quasi a dimezzarsi dai 1.100 del 2010 agli attuali 600. Si tratta di un fenomeno abbastanza generalizzato tra le Associazioni di anzianato aziendale; evidentemente sia i neo pensionati che coloro prossimi al collocamento a riposo non avvertono più a sufficienza quel senso di appartenenza che avrebbe dovuto creare legami da conservare anche dopo aver terminato l'attività lavorativa.

Prima di approssimarci al ricco buffet cui ha fatto seguito un lauto pranzo è stato consegnato un omaggio floreale alle signore che, per anni, hanno speso tempo ed energie al servizio dell'Associazione.



---

A questo punto Luisella e Mirella si sono presentate, cogliendomi del tutto impreparato, per consegnarmi una graditissima quanto imprevista testimonianza di un Consiglio Direttivo allargato costituita (conoscendo la mia avversione ad ogni forma di tecnologia) da uno splendido orologio da polso accompagnato da un biglietto, cui ho dato lettura solo più tardi in privato per non soccombere pubblicamente alla commozione, le cui preziosissime espressioni hanno fatto breccia nel mio cuore.

Al termine del pranzo è stato fatto dono a tutti i presenti del libro "Un avventuroso viaggio a bordo di un carro trainato da due cavalli nella Torino di fine Ottocento", opera del socio Guido Giorza che, alquanto emozionato, ma allo stesso tempo non riuscendo a celare una certa fierezza, si è sottoposto ad apporre la propria firma su molte copie del suo lavoro. Si ricorda ai soci che possono richiedere in segreteria, ad offerta libera, copia del libro.

Prima di terminare desidero fare ammenda da queste pagine per una grave, ancorché involontaria omissione. Nel tourbillon di sentimenti ed emozioni che mi ha sopraffatto ho scordato di esprimere tutta la mia gratitudine a coloro con i quali abbiamo formato una squadra molto unita che ha sempre operato in armonia, costituita da persone nei confronti delle quali l'iniziale amicizia è via via molto lievitata sino a tramutarsi in sincero affetto.

Un particolare ringraziamento al mio vice Antonio ed a Pieralberto per quanto hanno fatto e continuano a fare per il notiziario, ad Anna Maria per la precisione certosina con cui ha registrato tutta la contabilità semplificando il compito ai Revisori

dei Conti, infine soprattutto a mia moglie Renza, sempre aliena dal porsi in prima fila ma che, non solo in Associazione, ma anche fra le pareti domestiche ha avuto per il suo impegno caparbio un ruolo determinante nelle varie fasi delle molteplici iniziative.



***Vittorio Ferrando***

## *Chiaffredo Bergia*

**N**ato a Paesana nel 1840, allievo carabiniere nella Legione Allievi di Torino nel 1861, promosso carabiniere, fu destinato alla stazione di Scanno in Abruzzo.

Il 22 aprile 1863, di pattuglia con due commilitoni, si scontrò con la banda del famigerato Tamburrini. Mentre un carabiniere era ferito e veniva soccorso dall'altro, il Bergia tenne testa ai briganti con il fuoco della sua carabina e riuscì a ritirarsi salvando il ferito. Una medaglia d'argento al valor militare premiò la sua condotta ardentissima ed intelligente.

Promosso vice brigadiere nel 1867 ebbe il comando della stazione di Campotosto, dove catturò l'omicida Andrea Andriani. Qualche tempo dopo, durante una battuta nei boschi della zona, si scontrò con tre briganti, riuscendo a catturarne uno dopo un violento corpo a corpo. Per tale operazione ebbe una menzione onorevole e poi la promozione a brigadiere.

Nel giugno del 1868 il Bergia riuscì ad intercettare il brigante Palombieri e ad ucciderlo con una revolverata, ottenendo una seconda medaglia d'argento. Nel 1870 un episodio di ancora maggiore rilevanza: l'annientamento della banda Pomponio-d'Alena che da anni funestava la zona di Vasto.

Il brigadiere Bergia ricevette la medaglia d'oro con la seguente motivazione: "Per l'intelligenza di cui dette prova nelle replicate perlustrazioni ed inseguimento, nonché per l'incontestabile valore spiegato nei due successivi combattimenti lot-

tando corpo a corpo col famigerato capo banda d'Alena e col brigante Pomponio, i quali rimasero uccisi nel conflitto. Bosco Dogliola e Furci (Chieti) 27 settembre - 2 ottobre 1870". La giunta municipale di Lentella, grata per l'eliminazione della banda Pomponio, concesse al Bergia un premio di lire 50. Bergia ringraziò il sindaco e la giunta,



*Chiaffredo Bergia*

---

ma devolve la somma in beneficenza. La fama del Bergia crebbe e si diffuse per tutto l'Abruzzo, circondata dalla gratitudine degli onesti ma anche dall'odio dei criminali, decisi ad uccidere quel brigadiere tanto attivo e capace.

Nell'aprile del 1871 il Bergia, accompagnato da tre carabinieri, fu circondato

nei boschi di Sulmona dalla banda di Croce di Tola, famigerato omicida e grassatore di Roccaraso. Il Bergia non si perse d'animo, uscito dalla capanna, nella quale aveva trovato un momentaneo rifugio con i suoi commilitoni, trovò miglior riparo dietro un vicino muretto, subito seguito dagli altri carabinieri. I banditi, impressionati

dal fuoco mirato della pattuglia, si dettero alla fuga. Inseguiti, i briganti abbandonarono il capobanda Di Tola, ferito, che fu così catturato. Per quell'operazione ai tre carabinieri fu conferita la medaglia d'argento al valor militare, al Bergia la croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Ancora alla macchia

rimaneva Angelo del Gozzo, un bandito feroce e sanguinario che il Bergia riuscì ad intercettare la sera del 7 ottobre. Nel breve combattimento che ne seguì il carabiniere Verdelli, accompagnatore del Bergia, riuscì ad uccidere il brigante. La banda Di Tola fu così completamente eliminata ed il Bergia, decorato

con una terza medaglia d'argento, nel dicembre fu promosso maresciallo e trasferito nel territorio di Roma, dove si guadagnò una seconda medaglia di bronzo al valor militare e, nel 1877, alla Legione di Milano. Promosso sottotenente nel 1880 e tenente nel 1883, nel dicembre 1891 fu

trasferito, con il grado di capitano, alla legione di Bari. Il 2 febbraio 1892, a soli 52 anni, il capitano dei Carabinieri Reali Chiaffredo Bergia fu stroncato da una polmonite fulminante. Era l'ufficiale più decorato d'Italia.



*Chiaffredo Bergia con la sua famiglia*

**Oreste Bovio**

## *Le mondine forestiere*

**R**ifacendomi ad aspetti del mondo contadino di Giuseppe Dell'Orbo, è il caso di parlare delle mondine forestiere che arrivavano nei nostri paesi della Lomellina per guadagnarsi un gruzzolo da usare al loro paese quando non trovavano lavoro.

Le donne sono sempre state protagoniste delle attività stagionali, in particolare il trapianto, la monda e il taglio del riso.

Generalmente le mondine forestiere giungevano dal Veneto, dall'Emilia, dall'Oltrepo, ecc. Quelle dirette a Langosco, arrivando col treno, facevano tappa alla stazione di Candia Lomellina. Era quindi necessario provvedere con i carretti trainati dai cavalli per portarle nel paese e nelle cascine. Ogni mondina arrivava col corredo personale e il telo per il pagliericcio. Giunte a destinazione, il telo veniva riempito con la paglia di grano e portato nel magazzino dove c'erano le brandine di ferro già predisposte. Ognuna sceglieva il posto per dormire, mettendo

a fianco della branda la propria valigia.

Al mattino era la capa mondina che dava la sveglia un poco prima delle ore 5. Tutte si alzavano in fretta, andando alla pompa a lavarsi; poi passavano in cucina a prendere il quarto di latte caldo nella tazza, dove poi mettevano il pane. Il lavoro iniziava alle 5.30 e proseguiva fino alle 8,30, con trenta minuti di intervallo per la colazione che consisteva in una pagnotta con il companatico che era a carico della mondina. Per dissetarsi c'era l'acqua del barilotto (barlèt).

Alle 9 si riprendeva il lavoro che terminava alle 12.30.

Quindi il ritorno in cascina per il pranzo, che era composto da due piatti di riso e fagioli pasta in brodo, un pezzetto di carne o saliccia con contorno verdura o patate in umido e due pagnotte di pane. Da bere c'era sempre l'acqua.

Dopo il frugale pasto, chi voleva andava un momento a riposare in branda.



*Mondine*

---

Alle 14 si iniziava di nuovo il lavoro per staccare poi alle 16.

Molte però, per arrotondare la paga, andavano a fare due ore di straordinario dai piccoli proprietari.

Malgrado la fatica, il caldo, le zanzare che punzecchiavano le gambe, le braccia e la faccia, le mondine cantavano per alleviare la stanchezza, tenere occupata la mente, e al tempo stesso scandire il ritmo del lavoro.

I canti vertevano su temi d'amore, di fatti passionali, delle pesanti condizioni lavorative, ecc.

Ritornate in cascina, si lavavano nel fossato, visto che non c'erano servizi igienici, e dopo la pulizia personale lavavano i panni e li stendevano perché asciugassero. La cena era a base di riso e

fagioli, con verdura; mentre alla pietanza doveva pensare la mondina stessa.

Dopo cena, sciamavano nel paese percorrendo a piedi due o tre chilometri, per fare la spesa, spedire lettere a casa, ecc.

Dopo circa 40 giorni di duro lavoro e sacrifici di ogni sorta, tornavano col carretto alla stazione ferroviaria di Candia per poi ritornare in treno ai paesi d'origine. Partendo da Langosco, come canto di ringraziamento per l'ospitalità ricevuta, e per i soldi guadagnati con tanto sudore, intonavano: "Addio Langosco, oh, oh, oh, con gli occhi ti lascerò, ma col cuore no, no".

***Eusilio Mattea***



*Mondine al lavoro*

## *La torta nelle cerimonie nuziali*

**S**in dai tempi più remoti, i matrimoni sono sempre stati associati a torte speciali. Le antiche cerimonie nuziali dei Romani terminavano spezzando un dolce di farina oppure di orzo sopra il capo della sposa come rito beneaugurante.

La coppia appena sposata ne mangiava qualche briciola, un uso che aveva il nome di *confarreatio*, ovvero mangiare insieme. Una volta che tutti i dolci erano stati consumati, agli invitati veniva consegnata in omaggio una manciata di confetto, una miscela di dolce di noci, frutta secca e mandorle con miele.

Questi dolcetti erano una parte importante del banchetto nuziale e mantennero quest'importanza nel corso dei secoli. Le cronache del tempo raccontano che nel 1487 furono consumati più di 260 pounds di "confetti" nel banchetto che seguì al matrimonio di Lucrezia Borgia e Alfonso d'Este. L'abitudine era poi di gettare con entusiasmo questi dolcetti verso gli sposi, ma alla fine essi furono sostituiti da chicchi di riso, petali di fiori e carta colorata, diventando così i moderni confetti che continuano ad essere gettati oggi sui novelli sposi.

Quando i Romani invasero la Britannia nel 43, portarono con sé le loro abitudini e tradizioni, che in gran parte si fusero ed entrarono a far parte di quelle locali.

Successivamente, l'invasione normanna del 1066 portò molti elementi delle tradizioni francesi all'interno della cultura britannica.

Altri cambiamenti avvennero come conseguenza dell'incremento dei commerci e dei contatti con il resto dell'Europa, tuttavia la tradizione delle nostre moderne wedding cakes affonda le sue radici nel passato. Un'antenata della moderna wedding cake può essere rintracciata nell'Inghilterra medievale, quando si usava impilare una sull'altra delle piccole focaccine dolci e speziate, fino a formare delle piccole torri alte il più possibile. Se gli sposi riuscivano a scambiarsi un bacio sopra questa cascata di focaccine era un segno di futura e durevole prosperità.

Le torte decorate fecero la loro prima apparizione durante il regno di Elisabetta I, anche se non come torte nuziali bensì come particolari centrotavola durante i banchetti. Molti erano abbelliti con pasta di mandorla e veni-

---

vano chiamati marchpanes: un'usanza che risale al 1494.

Nel XVII secolo nacque la "bride cake", la "torta della sposa" come antesignana della nostra attuale "wedding cake".

Dolci che contenevano frutta, simbolo di fertilità e prosperità, cominciarono gradualmente ad essere sempre più presenti ai matrimoni.

Esisteva anche una versione più a buon mercato della bride cake, fatta di due strati rotondi di pasta brisée tenuti insieme da uvetta, spolverizzati in cima con dello zucchero.

Allora erano pochissimi coloro che si potevano vantare di possedere un forno ma questo tipo di dolce poteva essere facilmente cucinato.

Nel XVII secolo, le wedding cakes non erano singole ma venivano sempre fatte in coppia: una per la sposa e una per lo sposo (groom cake). La torta dello sposo veniva servita accanto a quella della sposa ed era di colore scuro, massiccia e ricoperta di frutta. Aveva dimensioni inferiori di quella per la sposa, di solito non contemplava

alcuna glassatura e alla fine veniva tagliata in piccoli quadratini da inscatolare e regalare agli invitati come portafortuna. L'usanza prevedeva poi che, al momento di coricarsi, chi aveva ricevuto queste scatoline dovesse posizionarle sotto il suo cuscino.

Con il passare del tempo, questa tradizione cadde nell'oblio fino a scomparire del tutto.

Non così negli Stati Uniti però dove, per molti anni la groom's cake è stata considerata come un omaggio per gli invitati al matrimonio. Oggi le groom's cake moderne sono pensate in modo da rispecchiare l'hobby preferito dello sposo: una borsa da golf, una macchina fotografica, una scacchiera ecc.



*Esempio di bride cake*

Per quanto riguarda le torte "da sposa" ricoperte di glassa bianca, fecero la loro comparsa attorno al XVII secolo. La glassa veniva fatta con il precursore della ghiaccia reale: una miscela di meringa, albume sbattuto e zucchero che veniva applicata sulla torta calda appena tolta dal forno e immediatamente

---

rimessa all'interno di essa in modo da permettere a questa miscela di stabilizzarsi. Se applicata su torte nuziali, questo tipo di glassatura riceveva il nome di "bliss"

Nel 1769 la signora Raffald, la più celebre scrittrice inglese di cucina del XVIII secolo dopo Hannah Glasse, fu la prima ad avere l'idea di combinare la torta da sposa, la pasta di mandorle e la ghiaccia reale.

Hannah Glasse nel libro *The Art of Cookery Made Plain and Easy* diede una ricetta per torte nuziali che includeva 4 pounds di farina, 32 uova, 6 pounds di frutta fresca, mezza pinta di brandy.

A cottura ultimata, la torta veniva ricoperta con una glassatura bianca e liscia fatta con "zucchero doppiamente raffinato", albume, muschio, ambergrease ed essenza di fiori d'arancio. La miscela veniva sbattuta per due ore, poi si spalmava sulla torta e lasciata asciugare nel forno finché non induriva. Questo processo di essiccazione richiedeva una vigilanza costante per assicurarsi che la torta glassata non si bruciasse, prendendo un colorito diverso dalla tonalità perfettamente bianca che si voleva.

Lo zucchero era stato importato in Inghilterra sin dal Medioevo, ma a partire dagli anni '40 del XVI secolo era

diventato più a buon mercato e più semplice da reperire.

Nel 1550 c'erano due raffinerie inglesi di zucchero; nel 1650 si contavano più di 50 raffinerie nella sola Londra.

Lo "zucchero doppiamente raffinato" era zucchero bianco raffinato due volte: lo zucchero a velo era ancora sconosciuto a quel tempo.

Il bianco puro era un colore molto ricercato in quanto la glassa bianca su una torta nuziale era simbolo di purezza e castità, due concetti in primo piano per la società vittoriana.

Prima di allora, le torte dedicate alle spose erano state bianche per motivi assai più pratici. Siccome gli ingredienti di queste avevano un prezzo elevato – in particolare lo zucchero per la glassatura – una glassa bianca significava che solo il migliore zucchero raffinato era stato usato. In questo modo, una torta perfettamente bianca era un vero e proprio status symbol, un modo di mettere in mostra la ricchezza della propria famiglia.

Nel 1840, quando la regina Vittoria sposò il principe Alberto, venne usata la glassa bianca per decorare la loro torta e da quel momento in poi, venne conosciuta come "royal icing" (ghiaccia reale nella traduzione italiana).

La torta a più strati – che verso il XVIII secolo aveva gradualmente assunto il

---

nome di “wedding cake” – aveva una circonferenza di più di 9 piedi con impressionanti sculture raffiguranti animali, cupidi e una “britannia”.

Tuttavia, la tradizionale wedding cake inglese a più piani così come la conosciamo oggi, ha origine da quella commissionata per il matrimonio del principe Leopoldo nel 1882. Quella fu la prima volta in cui gli invitati ebbero l'occasione di ammirare una wedding cake fatta interamente di torta. Ad ogni modo, dovettero passare più di 20 anni prima che gli strati delle wedding cake venissero separati da colonne (spesso manici di scopa opportunamente mimetizzati) e non fu fino all'inizio del XX secolo che gli strati vennero separati da colonne di glassa indurita.

Le wedding cake inglesi riproposero fedelmente l'elaborato modello vittoriano fino agli anni '80 del XX secolo, quando le intricate decorazioni fatte con sac à poche e ghiaccia reale vennero sostituite da glassature più leggere, con motivi a drappeggio e a balze,

oltre ad essere frequentemente adornate da fiori in pasta di zucchero.

Contemporaneamente si sono affermate torte in stile americano, come la torta di carota con ripieno di crema di formaggio o key-lime coconut cake with lime curd.

Oggi praticamente non ci sono regole per quanto riguarda le wedding cakes nel Regno Unito.

Le torte moderne possono essere di qualunque colore, sapore e forma, con infinite possibilità di combinazione.

I matrimoni del XXI secolo sono un business del valore di £ 3.5 miliardi in Gran Bretagna. Il costo medio di

una wedding cake è attorno ai £ 300 ma ovviamente dipende dalle misure e dal design.

In fondo le wedding cakes sono come i vestiti da sposa; soggetti alle stravaganze della moda, dove ogni matrimonio vip o cake designer ambisce a creare i nuovi trend del futuro.



Torta nuziale

**Mary Cociolo**

## *Le piante da appartamento*

**L**a coltivazione delle piante da appartamento è una piacevole attività che risale ad almeno due secoli fa, con il passaggio da una società agricola, legata ai ritmi della Natura, ad una urbana ed industrializzata.

Le piante rappresentano infatti un tramite per mantenere i contatti con la Natura stessa, nel tentativo di ricrearne, nell'ambiente protetto di casa, un piccolo angolo.

Oggi il mercato mette a disposizione moltissime specie e varietà da fogliame, da fiore e da frutto, autoctone o tropicali, da coltivare in casa: si tratta di operare la scelta migliore e poi adottare le giuste tecniche di coltivazione al fine di ottenere i migliori risultati.

Per ottenere successo nella coltivazione, però, è necessario conoscere bene le esigenze delle piante e valutare con attenzione dove e come coltivarle.



*Gloxinia speciosa, specie da appartamento dall'originale fioritura.*

Vediamo quindi come procedere, rispondendo ad alcune semplici domande:

### **Quale contenitore scegliere per la coltivazione?**

La scelta del contenitore giusto è molto importante, potendo anche pregiudicare il successo della coltivazione.

In commercio esiste una gamma infinita di vasi e contenitori diversi per materiale, forma, dimensione, colore, più o meno decorati, ma la scelta deve sempre essere fatta in funzione delle esigenze della pianta.

Fondamentalmente i vasi e i contenitori possono essere di plastica o di terracotta, anche se negli ultimi tempi si stanno facendo strada materiali innovativi.

**I vasi e i contenitori di terracotta** sono particolarmente adatti per la coltivazione di piante di grandi dimensioni o comunque pesanti, il peso del vaso di tale materiale è infatti una garanzia nel sorreggere la pianta senza farla capovolgere.

Inoltre, essendo la terracotta un materiale poroso, l'acqua in eccesso viene assorbita dalle pareti, giunge alle pareti esterne e viene eliminata per evaporazione e l'ossigeno passa liberamente, mantenendo quindi l'apparato radicale della pianta, giustamente aerato.

Uno svantaggio, è che, specialmente durante il periodo estivo, occorrerà effettuare irrigazioni con maggiore fre-



*I vasi di terracotta hanno fogge diverse e permettono un adeguato arieggiamento delle radici.*

quenza in quanto il terreno si asciugherà molto più rapidamente per via della porosità del vaso.

I vasi di terracotta sono inoltre più costosi dei vasi di plastica.

**I vasi e i contenitori di plastica** sono quelli più diffusi e sicuramente i più usati perché hanno il vantaggio di costare poco e di potere essere puliti con facilità, oltre ad essere particolarmente leggeri.

Hanno però diversi svantaggi, come quello di non permettere il passaggio dell'aria, condizione che, in caso di eccesso di annaffiature, determina condizioni di asfissia per le radici. Inoltre, essendo molto leggeri, se la pianta è grande o particolarmente voluminosa si rovescia molto facilmente.

Un aspetto importante da valutare al momento dell'acquisto consiste nello scegliere la giusta dimensione.

Spesso, infatti, siamo tentati di acquistare un vaso molto più grande di quello in

cui veniva coltivata la pianta in precedenza, pensando che in questo modo le radici stiano più comode e che la pianta, avendo a disposizione più terreno, cresca meglio.

In realtà, per il trapianto, sarebbe invece preferibile utilizzare vasi di dimensioni appena superiori a quelle precedenti, di uno o due centimetri al massimo.

Infatti, la maggior parte delle piante da appartamento ama spesso stare con le radici un po' costrette, senza avere molto spazio a disposizione. Favorendo la formazione di un apparato radicale più uniforme, anche la stabilità della pianta ne guadagna.

#### **Quale substrato di coltivazione scegliere?**

In generale, il substrato per la coltivazione delle piante coltivate in casa dovrebbe essere leggero e ben drenante, per evitare fenomeni di ristagno all'interno del vaso, condizione che favorisce lo sviluppo di agenti patogeni quali funghi e batteri.

In commercio sono disponibili diversi tipi di terriccio, adatti alle piante basofile, alle acidofile, alle succulente, ecc., ma soprattutto terricci universali, che sono adatti alla coltivazione della maggior parte delle piante.

Per rendere il substrato più drenante occorrerà aggiungere sabbia grossolana, per migliorarne le qualità di trattenuta idrica sarà invece opportuno aggiungere sostanze idroretentriche, come ad esempio la perlite.

---

### **Scelti il vaso e il substrato, come si procede con l'impianto o con il rinvaso?**

Le operazioni di impianto possono essere effettuate a radice nuda oppure lasciando intorno alle radici una certa quantità della vecchia terra.

Il primo tipo di operazione si effettua in genere per piante a foglia caduca in quanto molto più resistenti ed in grado di rigenerare le radici rapidamente, mentre il secondo tipo si mette in pratica per le piante sempreverdi, in genere più delicate.

Nel caso del rinvaso, invece, si tratta di scegliere un vaso adatto effettuando le operazioni di trapianto preferibilmente in primavera, alla ripresa vegetativa, oppure, in alternativa, durante la stagione autunnale.

Un primo sintomo che ci dice che sicuramente è arrivato il momento di cambiare il vaso è quando le radici iniziano a fuoriuscire dal foro di drenaggio o quando hanno occupato tutto lo spazio a disposizione nel vaso.

Prima del rinvaso i vasi di plastica vanno lavati con attenzione, così come quelli di terracotta vanno lasciati in ammollo per almeno 12 ore per eliminare ogni tipo di residuo ed impurità, come depositi di calcare, alghe, funghi.

Il rinvaso è anche il momento opportuno per controllare lo stato di salute delle radici e per rimuovere quelle secche o danneggiate.

La pianta si deve sistemare al centro del vaso e facendo in modo che rimanga un certo bordo libero alla sommità del vaso.

In generale, il bordo libero dev'essere di 1,5 - 5 cm a seconda della dimensione del vaso.

Occorrerà quindi aggiungere il terriccio necessario, premendo leggermente il terreno ed avendo ben cura che la pianta sia sistemata in posizione eretta.

Infine, si procederà con un'abbondante annaffiatura.

### **Effettuati correttamente l'impianto o il rinvaso, quali sono i parametri da controllare per ottenere buoni risultati nella coltivazione?**

#### **L'esposizione**

Un fattore fondamentale per ottenere buoni risultati nella coltivazione delle piante da appartamento è sicuramente la scelta della giusta esposizione.

In generale, la maggior parte di queste piante richiede posizioni luminose ma



*Per la coltivazione delle piante in appartamento un'esposizione luminosa è importante.*

---

senza luce solare diretta, che potrebbe determinare disseccamenti fogliari.

Alcune piante, originarie di ambienti tropicali di foresta, si adattano a condizioni di minore luminosità, resistendo meglio in posizioni semi-ombreggiate.

Soltanto poche piante sopportano condizioni di scarsa luminosità, come alcune felci e alcune piante 'indistruttibili', come, ad esempio, l'*Aspidistra lurida*.

### **La temperatura dell'ambiente di coltivazione**

Anche la temperatura dell'ambiente di coltivazione è importante. In generale, le temperature durante la stagione estiva sono accettabili, quelle durante la stagione invernale, con il riscaldamento, possono essere eccessive.

In generale, è consigliabile evitare di posizionare le piante davanti ai termosifoni o ad altre fonti di calore, evitando altresì anche le correnti d'aria fredda in caso di vicinanza a porte o finestre.

### **L'umidità ambientale**

Un elevato livello di umidità ambientale è necessario nel caso della coltivazione di alcune piante, originarie di ambienti umidi.

Nel caso di altre, come ad esempio le succulente, tale parametro dev'essere invece contenuto, per evitare di favorire l'attacco di alcuni parassiti.

Per aumentare l'umidità, è utile ricorrere a frequenti spruzzature con acqua,

posizionando la pianta, se possibile, nei locali dell'appartamento più umidi, come cucine e bagni.

### **Quali sono gli errori più comuni nella coltivazione?**

Spesso le piante mostrano segni di malessere da non addebitare all'attacco di parassiti ma ad errori di coltivazione. Tra questi, ecco gli errori più comuni:

- collocare le piante davanti ai termosifoni: l'aria calda, oltre a far aumentare l'evaporazione dell'acqua dal terriccio, accresce la traspirazione determinando il disseccamento delle foglie. Questo, in generale, non vale per le piante succulente, che sono più resistenti;
- sistemare le piante vicino a finestre da cui passano spifferi d'aria fredda durante l'inverno;
- bagnare eccessivamente e con troppa frequenza le piante;
- lasciare acqua nel sottovaso (condizione che favorisce i processi di marcescenza);
- tenere le piante sparse: è preferibile raggrupparle, in modo da evitare che l'umidità traspirata dal fogliame si disperda;
- concimare le piante durante l'inverno, durante il periodo di riposo vegetativo (condizione che, in presenza di livelli di prelievo delle sostanze limitati da parte della pianta, potrebbe favorire fenomeni di marcescenza).

---

### Quali piante coltivare in appartamento?

Ecco alcuni esempi di piante d'appartamento che, seppur originarie di Paesi lontani, possono dare grandi soddisfazioni.

#### *Ficus benamina*

Si tratta di una delle piante da appartamento più amate e più comuni, apprezzata soprattutto per la relativa facilità di coltivazione. Ha foglie ovate e appuntite di colore verde o variegata di beige e bianco.

L'importante è posizionarla lontano dagli spifferi e dalle fonti di calore, in un punto della casa ben illuminato, evitando di esporla ai raggi del sole che potrebbero danneggiarlo. Una volta a settimana va girato di 180° in modo da inondare la chioma di luce e

permettere uno sviluppo uniforme e ben equilibrato.

Il terriccio di coltivazione dev'essere sempre umido e le foglie devono essere vaporizzate di frequente.

#### *Clivia miniata*

Originaria dell'Africa meridionale, la Clivia (nella specie miniata) è tra le piante d'appartamento più amate in virtù dell'infiorescenza a ombrello adornata da ampi fiori ad imbuto, tipicamente arancioni, ma anche con varianti di colore giallo, bianco, rosso, o arancio rosato, che sbocciano in primavera.

Per la coltivazione è preferibile scegliere un vaso di dimensioni ridotte che andrà posizionato in una zona luminosa della casa lontana dagli



*Un esemplare di Ficus benamina, specie poco esigente e molto diffusa.*



*I fiori campanulati di colore arancio intenso di una Clivia miniata.*

---

spifferi e dagli sbalzi termici, i suoi grandi nemici.

La clivia va bagnata con moderazione quando il terriccio si asciuga, se l'ambiente è molto riscaldato è consigliabile vaporizzare le foglie.

Dopo la fioritura il fusto che portava e che ha fiorito dev'essere rimosso, poi, ogni due-tre anni la pianta va rinvasata in un contenitore appena più grande del precedente, con un terriccio arricchito con dell'humus e alleggerito con della perlite mediamente grossolana.

### ***Spathiphyllum spp.***

Originario dalla Colombia ha rapidamente colonizzato le case di mezzo mondo in Europa in virtù della sua resistenza e crescita veloce. La pianta d'appartamento che all'estero chiamano giglio della pace o fiore di luna ha foglie allungate, lucide e di un verde brillante che ad un certo punto assumono un colore bianco e allora prendono il nome di spate.

La sua posizione ideale è in un ambiente molto luminoso facendo attenzione ad evitare la luce diretta del sole. Va bagnato spesso durante la bella stagione (2-3 volte a settimana), il terriccio deve asciugare tra un'annaffiatura e l'altra ma mai seccare completamente. Una volta al mese sarebbe bene mettere del concime per piante da fiore (usando metà della dose consigliata). Per una

crescita uniforme va ruotato ogni due settimane, per garantire un soleggiamento uniforme.

### ***Anthurium andreanum***

In natura ne esistono più di 500 specie ma nelle nostre case l'*Anthurium* arriva nella variante *andreanum*, ovvero la pianta d'appartamento tra le più amate (non solo) dagli italiani. Perfetta in ambienti molto luminosi, va protetta dalla luce diretta dei raggi solari che potrebbero rovinare il fogliame e dagli sbalzi termici. Va annaffiata quando il terriccio è asciutto (non secco) e ogni 2 settimane sarebbe bene aggiungere del concime per piante da fiore dal momento che l'*Anthurium* non ha periodo di riposo vegetativo. I fiori appassiti e il fogliame rovinato vanno asportati per evitare l'attacco da parte di parassiti come afidi e cocciniglie.



*Esemplari di Anthurium andreanum dalle brattee coriacee di colore rosso intenso*

---

### ***Bromelia spp.***

La Bromelia è la pianta d'appartamento che necessita qualche attenzione in più rispetto alle altre. Anzitutto il vaso: dev'essere molto profondo perché le radici sono molto lunghe, a volte anche il doppio della pianta stessa. Il terriccio va mescolato alla sabbia e all'inizio di ogni stagione sarebbe bene fare un rinvaso per aiutarla ad assorbire il cambio di temperatura. Il suo posto ideale è in un ambiente molto luminoso ma lontano dai raggi diretti.

L'annaffiatura segue alcune regole precise: da marzo a ottobre è necessario bagnare il terriccio e vaporizzare le foglie almeno una volta al giorno,

d'inverno basta poca acqua una volta al mese. Stesso discorso per la concimazione: durante i mesi caldi va fatta ogni 2/3 settimane (con concimi ricchi di azoto e potassio), con il freddo la stessa operazione va ripetuta una volta al mese.

Al genere Philodendron, piante sempreverdi appartenenti alla famiglia delle *Araceae*, appartengono decine di specie diverse a portamento rampicante o sarmentoso originarie dell'America meridionale, caratterizzate dal possedere fusti sottili e foglie ovali o cuoriformi, lucide e dalla consistenza coriacea, talvolta dai bordi profondamente incisi e, nella maggioranza dei casi, molto grandi.



*Bromelie dalle brattee di color arancio.*



*Un esemplare di Philodendron scandens, specie a portamento ricadente*

---

I fiori possono comparire anche se la pianta è coltivata in vaso e sono simili a quelli dello Spatifillo e dell'*Anthurium*.

Queste piante, se pur di facile coltivazione, non amano i rinvasi e gradiscono un'elevata umidità ambientale, quindi il substrato di coltivazione, costituito da un terriccio humificato ottenuto da un misto di torba e foglie, va mantenuto sempre umido, evitando di eccedere.

In estate, è opportuno vaporizzare dell'acqua sulle foglie.

### **Ci sono metodi alternativi alla coltivazione in vaso?**

Ci sono molti modi di coltivare le piante e molti substrati in cui farle crescere rigogliose.

Quando le piante vivono in casa, però, un metodo valido e alternativo può essere l'*idrocoltura*, un metodo che esclude l'utilizzo di un substrato solido, sia esso terra, terriccio o altro materiale, e permette alle piante di crescere e svilupparsi esclusivamente in una soluzione di acqua e sostanze nutritive.

Ma di questo parleremo la prossima volta...

**Guido Giorza**



## *Anniversari*

Il Consiglio Direttivo porge le più vive felicitazioni a:

*Baroni Vittoria e Mattiello Giuseppe*

che il 6 luglio 2019 festeggiano 50 anni di matrimonio.

*Ragno Cesarina e Gatti Giorgio*

che il 16 luglio 2019 festeggiano 58 anni di matrimonio.

*A vidano Giuliana e Moscone Enrico*

che il 3 settembre 2019 festeggiano 60 anni di matrimonio.

*I guera Loredana e Bosio Giovanni*

che il 5 settembre 2019 festeggiano 55 anni di matrimonio

## *Viaggi e Gite*

**14-19 settembre**

**Tour della Baviera** – 6 giorni in pullman con Lindau sul Lago di Costanza, Monaco, Norimberga, la “Strada romantica” e Augusta.



**3-5 ottobre**

Tre giorni in **Val di Non** nel periodo di raccolta delle mele.



**NOTA BENE:** i programmi con le quote sono a disposizione in Segreteria e sul sito dell'Associazione.

### **CHIUSURA ESTIVA**

La Segreteria dell'Associazione rimarrà chiusa  
da venerdì 5 luglio a lunedì 2 settembre 2019



**Buona estate  
2019**

**da parte del Presidente,  
del Consiglio Direttivo  
e della Redazione**